

Allegato A (preghiera 1 dicembre)

VITA DI GANDHI

Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma, Grande Anima, (soprannome datogli dal poeta indiano R. Tagore), è il fondatore della nonviolenza e il padre dell'indipendenza indiana.

Nato il 2 ottobre 1869 a Portbandar in India, dopo aver studiato nelle università di Ahmrabad e Londra ed essersi laureato in giurisprudenza, esercita brevemente l'avvocatura a Bombay.

I Gandhi tradizionalmente erano di religione Vaishnava; appartenevano cioè ad una setta Hindù con particolare devozione per Vishnù.

Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana: vi rimarrà per ventuno anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali (e da lui stesso) da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica.

Il Mahatma si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla resistenza nonviolenta, denominato anche Satyagraha: una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa.

Gandhi giunge all'uguaglianza sociale e politica tramite le ribellioni pacifiche e le marce.

Alla fine il governo sudafricano attua importanti riforme a favore dei lavoratori indiani:

Nel 1915 Gandhi torna in India dove circolano già da tempo fermenti di ribellione contro l'arroganza del dominio britannico, in particolare per la nuova legislazione agraria, che prevedeva il sequestro delle terre ai contadini in caso di scarso o mancato raccolto, e per la crisi dell'artigianato. Diventa il leader del Partito del Congresso, partito che si batte per la liberazione dal colonialismo britannico. Nel 1919 prende il via la prima grande campagna satyagraha di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non-pagamento delle imposte. Il Mahatma subisce un processo ed è arrestato. Viene tenuto in carcere pochi mesi, ma una volta uscito riprende la sua battaglia con altri satyagraha. Nuovamente incarcerato e poi rilasciato, Gandhi partecipa alla Conferenza di Londra sul problema indiano, chiedendo l'indipendenza del suo paese.

Del 1930 è la terza campagna di resistenza. Organizza la marcia del sale: disobbedienza contro la tassa sul sale, la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere. Poi la campagna si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero. Gli inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone. Spesso incarcerato anche negli anni successivi, la "Grande Anima" risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame (importante quella sul problema della condizione degli intoccabili, la casta più bassa della società indiana).

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale Gandhi decide di non sostenere l'Inghilterra se questa non garantirà all'India l'indipendenza. Il governo britannico reagisce con l'arresto di oltre 60.000 oppositori e dello stesso Mahatma, che è rilasciato dopo due anni.

Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'indipendenza. Ma Gandhi vive questo momento con dolore, pregando e digiunando perché il subcontinente indiano è diviso in due stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi.

L'atteggiamento moderato di Gandhi suscita l'odio di un fanatico indù che lo uccide il 30 gennaio 1948, durante un incontro di preghiera.

L'AMORE DI GANDHI PER IL SIGNORE

1.« Per me Dio è Verità e Amore; Dio è etica e moralità; Dio è assenza di paura. Dio è la fonte della Luce e della Vita e tuttavia Egli è al di sopra e al di là di queste. Dio è coscienza. È lo stesso ateismo degli atei. Perché, nel Suo infinito amore, Dio permette all'ateo di esistere. Egli è il cercatore di cuori. [...] È un Dio personale per quelli che hanno bisogno della Sua personale presenza. È un Dio in carne ed ossa per quelli che hanno bisogno della Sua carezza. È la più pura essenza. [...] È tutte le cose per tutti gli uomini. È in noi e tuttavia al di sopra e al di là di noi. »

2. Sul memoriale di Gandhi (o Samādhi) a Rāj Ghāt a New Delhi è inciso l'epitaffio (Devanagari):

« Hé Rām »

traducibile con «Oh Dio». Sono le ultime parole di Gandhi..

Il giorno prima del suo assassinio, alla consueta preghiera serale, lo stesso Gandhi aveva detto:

« Se qualcuno dovesse porre fine alla mia vita trapassandomi con una pallottola - come qualcuno tentò di fare con una bomba l'altro giorno - e io ricevessi la sua pallottola senza un gemito ed esalassi l'ultimo respiro invocando il nome di Dio, allora soltanto allora giustificherei la mia pretesa. »

3. L'ahimsa ("non violenza") è amore verso il prossimo, sentimento disinteressato di fare il bene degli altri, anche a costo di sacrifici personali: secondo Gandhi tutti gli esseri viventi, in quanto creature di Dio, sono legati tra loro e devono essere uniti da amore fraterno. Seguendo l'insegnamento cristiano dell'"Ama il prossimo tuo come te stesso" Gandhi predica l'amicizia fraterna tra tutti gli esseri umani, musulmani e indù, uomini e donne, paria e brahmini, in nome dell'amore e dell'uguaglianza: "Io e te siamo una cosa sola; non posso farti male senza ferirmi".

4. Ognuno deve essere disposto anche a morire per l'altro, a lottare per le ingiustizie fino in fondo, purché la verità e la giustizia trionfino.

5., Gandhi ammirava il Signore Gesù, Gesù Cristo. La crocifissione di Cristo esercitava una enorme influenza su Gandhi. Ogni giorno, durante le sue preghiere, leggeva il Sermone della Montagna dal Nuovo Testamento. Il Sermone della Montagna ha ispirato moltissimo Gandhi. Gandhi era un'anima religiosa. Ogni volta, durante i suoi quotidiani riti di preghiera, c'erano citazioni dalla Bibbia, dal Corano, dagli Upanishad-Veda e da altre scritture. E così Gandhi credeva in una essenziale unità di tutte le religioni. In secondo luogo, Gandhi credeva che di fronte ad un conflitto tra la morale e la religione è la religione che va abbandonata. Dunque Gandhi era per la verità, per l'amore, per la non-violenza, per il non-allineamento, per l'abolizione della intoccabilità, per l'unità indu-musulmana. Questi sono i principi etici. E così Gandhi difendeva due principi nella religione: prima di tutto uguale rispetto per tutte le religioni, e in secondo luogo una religione etica. Se una religione non è etica, è tutto ma non una religione. Riti, rituali e cerimonie sono solamente dimensioni esterne della religione. Il cuore della religione è nella moralità e nella spiritualità. La religione è l'intima natura dell'uomo che in ognuno di noi ha raggiunto un certo grado di sviluppo e di dispiegamento e in più è la legge della crescita e della evoluzione futura. Così nel suo vero significato la religione è spiritualità e quando ci offre la sua spiritualità e moralità noi progrediamo in umanità.

6. La disubbidienza per essere civile dev'essere sincera, rispettosa, contenuta, mai provocante, deve basarsi su principi bene assimilati, non dev'essere capricciosa e soprattutto non deve nascondere rancore e odio.

7. L'unico tiranno che accetto in questo mondo è la «silenziosa piccola voce» dentro di me.

8. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

9. Con le sue azioni Gandhi ha ispirato molti movimenti di difesa dei diritti civili e grandi personalità quali Martin Luther King, Nelson Mandela e Aung San Suu Kyi.

Allegato B (preghiera 5 dicembre)

REGOLE DEL GIOCO "IL FIORE DELLE QUALITÀ"

Ciascuno di noi ha delle qualità che gli altri vedono. Allora possiamo disegnare un fiore per ciascun componente della nostra famiglia e nella corolla ne mettiamo il nome. I fiori verranno distribuiti a tutti i familiari che scriveranno su un petalo la qualità che trovano nella persona il cui nome è scritto sul fiore. Si fanno poi girare i fiori fino a quando tutti i petali saranno scritti.

Allegato C (preghiera 8 dicembre)

STORIA DI UNA RAGAZZA (CHE FACEVA LA MODELLA E CHE SI ERA PERDUTA)

È a parte

Allegato E (preghiera 23 dicembre)
IL PRESIDENTE PIÙ POVERO DEL MONDO



JOSÉ MUJICA: UNA STORIA, UNO STILE

Uruguay, il presidente frugale

José Alberto Mujica, chiamato col nomignolo di Pepe, è il Presidente dell'Uruguay dal marzo 2010

José Alberto Mujica, chiamato col nomignolo di Pepe, è il Presidente dell'Uruguay, dal marzo 2010.

Ha 78 anni e quando è stato eletto ha rifiutato la sontuosa residenza presidenziale di Montevideo preferendo rimanere nella sua fattoria, poco fuori la capitale, dove - assieme alla moglie, Lucia, che è senatrice - coltiva fiori.

I suoi discorsi sullo sviluppo sostenibile partono proprio dalla sua esperienza concreta di una vita semplice e frugale a contatto con la natura e accontentandosi di poche cose essenziali. Ha la scorta di due poliziotti ma lui continua a viaggiare con il suo maggiolino Volkswagen, immatricolato 26 anni fa.

In gioventù Mujica è stato un guerrigliero Tupamaru, prigioniero politico per 14 anni in un periodo tra i più lugubri e feroci della storia latinoamericana - tra il 1973 e il 1985 - quando imper-



versavano le dittature militari anche in Argentina e Brasile, in Cile e in Paraguay. Il suo stipendio da presidente è di circa 12 mila euro al mese, ma tiene per sé solo il 10% e il resto lo destina alle famiglie numerose che - come usa dire - faticano ad arrivare alla fine del mese. In questi giorni doveva essere a Roma anche per incontrare Papa Francesco ma problemi di salute gli hanno impedito all'ultimo momento la partenza. "Pepe" Mujica è un presidente amatissimo dalla sua gente in Uruguay e l'anno prossimo, alla scadenza del mandato, tornerà a coltivare fiori a tempo pieno.

R.M.

IL PERSONAGGIO

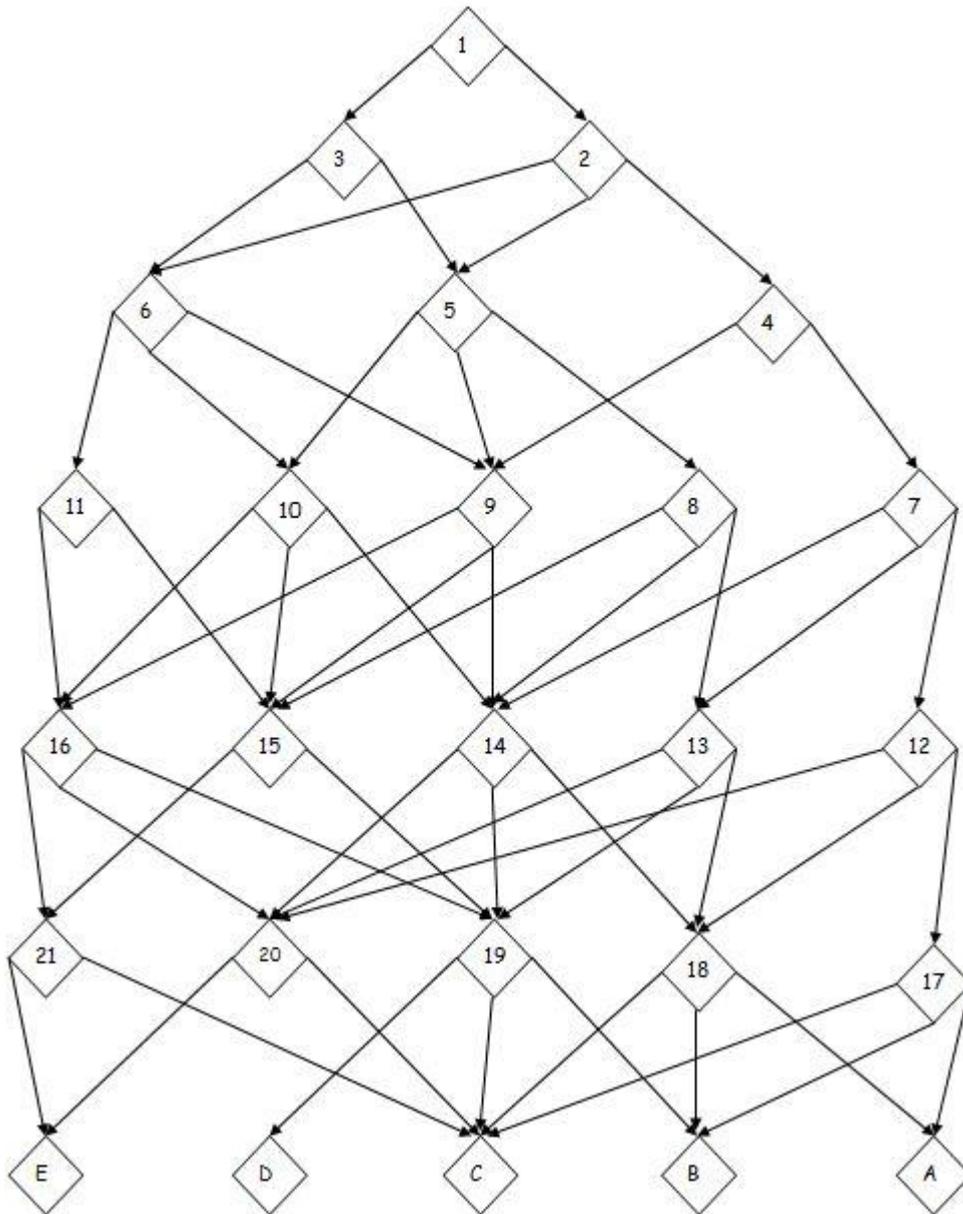
Tratto dal numero del 14 novembre del 2014

Allegato D (preghiera 15 dicembre)

GIOCO "CONVERSIONE AD U"

Il gioco è personale e si svolge in 2 fasi. Si immagina di essere una guida alpina e di seguire i vari sentieri per vedere alla fine a quale montagna si arriva. Prima fase: ci si incammina idealmente sulla mappa dei sentieri e ad ogni bivio si risponde alla domanda corrispondente. In base alla risposta si deve prendere il sentiero di destra o di sinistra fino a quando si raggiunge la meta. A quel punto si legge il profilo corrispondente. Se è stato giocato onestamente difficilmente si arriva al Monte Alto. C'è bisogno di una conversione ad U e si ricomincia da capo. Seconda fase: si procede come prima, ma ad ogni bivio per rispondere si cerca il biglietto con la Parola di Dio che aiuta a fare la scelta giusta. Questa volta sei riuscito a seguire Gesù fino in fondo e ad arrivare al Monte Alto?

Mappa dei sentieri



Situazioni e relative risposte.

(Le risposte sono messe tra parentesi in ordine di uscita da sinistra a destra della mappa.
Quando le proponete dittele in ordine sparso).

1. Mio fratello/sorella mi chiede se gli presto un gioco (no /si)
2. Lo rompe (non gli parlo più / mi arrabbio ma poi lo perdono / può succedere, lo perdono)
3. Youssef Bakarì vuole giocare con me (no, è uno che non mi piace / ok, a me piace conoscere gente diversa da me)
4. La nonna mi ha regalato dei soldi (li uso tutti per me /ne do' un po' ai poveri)
5. La mamma mi chiede di apparecchiare la tavola (non obbedisco / obbedisco solo quando si arrabbia / si, volentieri)
6. Quando mi lavo i denti (tengo il rubinetto sempre aperto / se me lo ricordano chiudo il rubinetto mentre strofino i denti / per non sprecare acqua chiudo il rubinetto)
7. La mia migliore amica gioca con un'altra (le tengo il muso / cerco di dividerle / ci divento amica anch'io)

8. Ho acceso la luce in camera. Quando esco ... (la lascio accesa / la spengo se me lo ricordano / la spengo)
9. A scuola ho preso una nota (la strappo per non farla vedere ai miei / do' la colpa alla maestra / mi pento e cerco di non farlo più)
10. A mensa c'è qualcosa da mangiare che non mi piace (di nascosto la butto sotto al tavolo / ne assaggio solo un po' / la mangio lo stesso)
11. Si replica la 4
12. Ho un po' di tempo libero (finalmente posso guardarmi la TV in pace! / riordino la mia stanza / vado a fare compagnia al nonno)
13. Il diario del mio eroe preferito costa molto di più di quello che vorrebbe comprarmi la mamma (pesto i piedi finché non me lo compra / protesto un po', ma poi cedo / capisco al volo che non vale la pena fare capricci per queste cose)
14. Il sacco del residuo è pieno (faccio finta di non aver visto / se qualcuno me lo chiede vado a buttarlo / faccio una sorpresa e vado a vuotarlo)
15. Mi prendono sempre in giro (trovo il modo di vendicarmi / lo dico alla maestra e non reagisco)
16. Si replica la 7
17. Oggi è domenica (non è mica obbligatorio andare a messa / che stress si va a messa / che bello si va a messa)
18. Ho 2 merendine e Bruno me ne ruba una (gli do' uno spintone e me la riprendo / lo dico alla maestra / penso: avrà fame e gli do' anche l'altra)
19. La mia catechista mi ha regalato il Vangelo (non so che farmene / lo metto in libreria / bene! Ne leggerò ogni giorno un pezzettino)
20. Quel bambino un po' antipatico è sempre solo (faccio finta di niente/ lo invito a giocare con me)
21. Si replica la 17

Montagne e relative tipologie :

- A. *Monte Alto* - Si vede che Gesù ti ha proprio affascinato e che cerchi di essere come Lui. Fagli sempre più spazio nel tuo cuore e fallo conoscere anche ai tuoi amici!
- B. *Vetta del sole* - Sei uno che cerca di vivere come Gesù, ma ti sei reso conto che non è sempre facile essere come Lui. Lasciati amare ed il suo amore ti convertirà!
- C. *Monte Tiepido* - Il tuo amore verso Gesù è un po' tiepido. A volte segui i suoi passi, altre volte vai dove ti pare. Occorre che ti converti e ti lasci guidare da Lui sui suoi sentieri.
- D. *Cima del Serpente* - Gesù non ha ancora trasformato il tuo cuore e di fronte alle scelte fai un po' quello che ti viene al momento. Fai un'inversione ad U nella tua vita: convertiti!
- E. *Sella del Diavolo* - Credi che seguire Gesù non ti possa rendere pienamente felice. Ne sei proprio sicuro? Se vuoi conoscerlo di più leggi ogni tanto il Vangelo e fai un'inversione ad U cioè convertiti!